

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATI
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Giulio Monteverde a Bistagno

Gli Acquesi ricordano certo la bella e artistica figura di Giulio Monteverde, che fu molti anni or sono ospite per qualche tempo della nostra città dove ebbe liete ed affettuose dimostrazioni. L'illustre uomo era celebre allora, come è celebre oggi che la invecchiata ma radiosa fronte ha ricinta del serto luminoso dell'arte, che con le nobili soddisfazioni dell'anima gli ha procurato onori, ricchezze e fama mondiale.

Giulio Monteverde, nel tripudio delle feste Genovesi e nel legittimo orgoglio del tonante plauso popolare per la nuova opera sua, non dimenticava la modesta origine sua e il natio Comune di Bistagno e i primi anni della giovinezza, quando, come disse l'egregio Avv. Domino nel banchetto di Domenica, il padre di Lui, povero ed onesto operajo, nella pupilla glauca del fanciullo leggeva i futuri, alti destini del sommo artista. Il Cav. Galeazzi lo invitava, con le figlie, ad una escursione a Bistagno, ed il Senatore Monteverde accettava con entusiasmo l'invito, lieto di rivedere il suo paese natio. Fu per due giorni ospite della famiglia Galeazzi, ed ebbe per due giorni unanimi, insistenti ed affettuose manifestazioni della popolazione di quel Comune, che vanta di aver dato i natali a Giuseppe Saracco e a Giulio Monteverde.

Domenica ebbe luogo un banchetto nel salone della Società Operaja. Erano presenti le autorità civili ed ecclesiastiche — facendo a gara nel porgere, interpreti del sentimento unanime della

popolazione, il tributo della simpatia e dell'ammirazione al loro illustre conterraneo: l'arte non ha partiti, e la vesta del beato Angelico il sole dell'arte illumina con la stessa luce che irradia lo scultore illustre che siede a Roma nel Senato d'Italia.

Il pranzo, manco a dirlo, riuscì perfetto per ogni riguardo. Il Sig. Botto Smeraldo, assuntore del servizio, si fece onore.

La musica di Bistagno, che aveva accompagnato il Senatore Monteverde dalla casa Galeazzi alla casa Operaja, rallegrava il banchetto con la esecuzione veramente encomiabile di scelti pezzi, e ad essa, che suonò ancora nella sera dinnanzi al palazzo municipale, vogliono essere tributati vivissimi elogi per l'opera sua disinteressata e perfetta.

Alle frutta, il Sindaco Avv. Domino dava lettura di un telegramma del Senatore Saracco col quale si associava alle dimostrazioni di stima e di affetto date al collega, ed altro dell'Avv. Ferrerati, reggente la Sotto-Prefettura di Acqui, che scusava l'assenza.

Parlavano in seguito, applauditissimi, l'Avv. Domino, il Consigliere Provinciale Avv. Braggio, che proponeva anche l'invio di un telegramma al Senatore Saracco ed alla signora Monteverde, e l'Arciprete Don Rapetti che leggeva una poesia di squisita fattura e di molta genialità.

Il Senatore Monteverde, evidentemente commosso, tra gli applausi dei commensali e della folla che aveva invaso la sala ed era assiepata presso la Casa Operaja, ringraziava, con affettuose parole, rievocando la umiltà della sua origine e il caro ricordo dell'in-

fanzia, ed augurando la maggiore prosperità agricola a queste valli che, con la fertilità del suolo, hanno una popolazione onesta e laboriosa.

Il banchetto aveva termine alle ore 16 circa. La tradizionale ospitalità di Bistagno si manifestava quindi, come di consueto, con le successive visite e libazioni degli invitati presso le famiglie del paese, dove era unanime la soddisfazione per la visita del Sen. Monteverde al suo paese e per la ottima riuscita della dimostrazione improvvisata. Alla sera luminaria e concerto, entrambe pure riuscitissime.

Il Senatore Monteverde ripartiva lunedì, con le tre figlie che aveva condotte seco a Bistagno, alla volta di Roma; e noi ci auguriamo di rivederlo, come ha promesso, nell'autunno prossimo in Acqui, dove la nostra cittadinanza sarà lieta di rinnovare l'affettuoso omaggio all'illustre figlio delle nostre terre.

E SEMPRE LE BANCHE

Nemico dichiarato delle prepotenze, delle violenze e dei perturbatori della quiete e dell'ordine pubblico fino al punto di lanciare contro cotestoro, in questo scorcio di secolo tutta beneficenza ed umanesimo, la più terribile delle repressioni, la mitraglia, anche a dispetto delle teorie di Beccaria, tanta è la mia convinzione per il rispetto alla legge. Infatti cosa meritavano quei contadini, quegli operai, quei muratori, più o meno disoccupati, e sia pure sobbillati, di cui nei vandalismi di Roma del 1889, scriveva allora, l'Opinione: « La Capitale è parsa in balia di poche centinaia di perturbatori che fecero ciò che vollero, dando saggio delle scene selvagge della Comune di Parigi? »

Cotestoro agivano tutti per solo impulso di malvagità e di cattiveria e

per brutale istinto di devastazione e di rapinaggio, senza uno scopo giustificabile, capaci del saccheggio e della distruzione di tutta intiera la città. Dunque a mali estremi, estremi rimedii.

Con tutto ciò quando lessi dei disordini di Sinigaglia fui costretto a considerarli come un'eccezionalità totalmente giusta e ragionata; poichè non vi fu mai tumulto, rivolta o sommossa più giustificata dalla necessità del momento: essa fu la specificazione sacrosanta della rivendicazione delle proprie sostanze, provocata dalla chiusura degli sportelli della Cassa di Risparmio e della Banca Commerciale, contro i predatori in guanti gialli che sorprendono, coi loro Istituti di Credito, la buona fede degli onesti e dei galantuomini, sperperando milioni sopra milioni in orgie, bagordi e cattive speculazioni, il frutto delle più stentate fatiche e delle più dure privazioni, colla complicità stessa di una legislazione esautorata ed inconsulta.

E' contro costoro che insorsero quei di Sinigaglia perchè la giustizia non ha la forza di meritatamente punirli e cercarono di rivendicarsi colla violenza. E mi spiego con un fatto di una data nè lontana, nè remota.

Due orfanelle di civile condizione depositarono la loro dote di 40 mila lire, alla fallita Banca dell'Industria e Commercio di Torino e furono ridotte ad andare a servire per vivere.

E' bensì vero che un Cavaliere ed un Commendatore furono condannati a diversi anni di carcere (diminuiti ancora dall'amnistia!); ma è questa la protezione e la soddisfazione dell'autorità tutoria, verso quelle due povere fanciulle, così indegnamente derubate? Alla larga da questa protezione tutoria!

E' ora di finirla con coteste Banche senza garanzia e senza controllo che colla parvenza di facilitare i depositi con un'equo guadagno, e la prestazione del denaro con un'interesse apparentemente mite, che gravato dalle operazioni bancarie, diventa una vera usura, e che furono la causa efficiente dello squilibrio e della crisi economica e finanziaria in cui ci troviamo; ed è anche ormai tempo che debba cessare il dominio dei furbi e degli scrocconi!

G. REVERDITO.